

SECONDA LECTIO DIVINA

Prima domenica di Quaresima

L'alleanza ecumenica di Dio (Genesi 9,8-15)

La prima lettura fa parte del cosiddetto epilogo al diluvio. Il diluvio è cessato, ma non per questo è già salvezza. L'uomo, ogni uomo e tutta l'umanità, sono in pericolo, sempre. Il diluvio biblico - volutamente universale nel suo linguaggio mitico - è simbolo del pericolo imminente sull'umanità come creatura, pericolo certamente aggravato dal peccato del mondo. Ma il diluvio è *una* fine, non *la* fine. Israele ha conosciuto Dio nella sua storia come il Salvatore: fu tale all'inizio, tale sarà alla fine.

In Genesi 9,11 Dio lancia la *promessa* che non ci sarà più il diluvio, già proclamata in 8,21; ma ora la promessa prende la forma di *alleanza* (in ebraico *berit*). Dio impegna se stesso come sotto *giuramento* (cf. Is 54,9) e promette irrevocabilmente che i suoi rapporti futuri con l'umanità e con tutta la creazione volgeranno definitivamente in bene.

Il segno dell'alleanza dopo il diluvio è l'arco di Dio sulle nubi (vv.13-16), un segno posto da Dio indipendentemente da qualsiasi atto umano, ad ulteriore conferma dell'assoluta gratuità della sua alleanza. Anzi viene detto, non che gli uomini devono pensare alla promessa di Dio, ma che l'arcobaleno "ricorderà a Dio la sua alleanza" (vv.14-16).

Il battesimo, come l'arca del diluvio

Il brano della seconda lettura (una specie di "catechesi battesimale") esordisce con l'affermazione dell'unico e decisivo evento della salvezza operata da Cristo: "Egli è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, *per ricondurvi a Dio*, messo a morte nella carne ma reso vivo (risorto) nello spirito" (v. 18).

Questo evento di salvezza si realizza e si personalizza nel battesimo cristiano, che non è soltanto liberazione dal peccato, ma offerta di salvezza e di vita nuova (v. 21). Perciò esso può essere riletto nell'antica figura dell'arca di Noè (v. 20), come "invocazione di salvezza" al Dio dell'alleanza ecumenica (cf. prima lettura), che tutto ricrea e tutto rinnova.

Il tempo di Quaresima, attraverso il messaggio della parola di Dio oggi proposta, vuole richiamarci la grandezza e l'importanza del sacramento del battesimo, invita a prenderne sempre più viva coscienza per essere coerenti e fedeli agli impegni che ne derivano. Tutto questo avrà il suo momento culminante nella Veglia pasquale, quando la liturgia ci inviterà a rinnovare le promesse battesimali, per poter dire, come un giorno il popolo d'Israele: "Quanto il Signore ha ordinato, noi lo faremo e lo eseguiremo" (Es 24,7).

La salvezza operata da Cristo si realizza e si personalizza proprio nel battesimo, immergendoci nella morte di Cristo per risorgere con lui a vita nuova.

Vivendo intensamente la grazia dal battesimo potremo vivere il mistero della nuova alleanza; così Dio sarà veramente "il nostro Dio" e noi "il suo popolo".

La Quaresima come cammino nel deserto

1) Occorre vivere il *cammino quaresimale* come momento e luogo per rivisitare la realtà profonda del nostro battesimo nei suoi aspetti personali ed ecclesiali, in modo che la rinnovazione delle promesse battesimali nella Veglia pasquale costituisca veramente un'esperienza fondamentale del nostro itinerario di conversione e della nostra intera vita cristiana, celebrando con intensità di fede e di impegno la nuova alleanza come dono del Signore morto e risorto.

2) Anche noi, come Cristo, dobbiamo fare esperienza del *deserto*. Come singoli, gruppi, famiglie e comunità dobbiamo sentire la necessità di trovare spazi e momenti di silenzio, tanto più che ci troviamo in un mondo segnato da una fretta frenetica e da un impressionante attivismo, che non lasciano più tempo alla riflessione, alla preghiera, al dialogo.

Il "deserto" è luogo di verifica e di maggiore vicinanza al Signore; è un momento di silenzio attivo che permette di cogliere ciò che nella vita è essenziale, lasciando da parte le cose non necessarie e non importanti. Ad una condizione però: che ci lasciamo muovere e condurre dallo Spirito del Signore, dalla sua luce e dalla sua forza. Lo Spirito è il vero Maestro interiore. Senza la sua guida il nostro silenzio correrebbe il rischio di diventare semplice introspezione di noi stessi, priva di apertura alla luce del Signore.

3) La Quaresima è tempo privilegiato per *ascoltare* e per approfondire la Parola di Dio. La preghiera della liturgia dopo la comunione ci fa chiedere: "Il pane del cielo che ci hai dato, o Padre, ci insegni (...) a nutrirci di ogni parola che esce dalla tua bocca".

Accanto alla mensa del corpo di Cristo c'è anche la mensa della parola di Dio (cf. Concilio Vaticano II, *Dei Verbum*, n. 21); la Parola di Dio, dunque, è cibo che nutre la nostra vita di fede, speranza e carità.

La Parola di Dio più che essere un messaggio o una dottrina, più che essere un programma di vita, è "lui", lo stesso Gesù di Nazaret morto e risorto, datore dello Spirito. Non dobbiamo dimenticare questo aspetto vitale della Parola di Dio, per non cadere in un arido intellettualismo ancora troppo dominante nella catechesi e nella stessa vita liturgica.

La Quaresima come rinnovamento della fiducia

Si ha spesso l'impressione di non saper giudicare se il nostro mondo occidentale è ricco sia gaudente o disperato. Comunque a questo mondo noi dobbiamo portare la vera *fiducia* basata su ciò che non viene meno e che sta davanti a noi. Prima di tutto sulla fedeltà di Dio che si manifesta pienamente nella morte e risurrezione di Cristo e poi sul segno battesimale che è indistruttibile e che possiamo sentire e vivere come l'essere stati posti sotto la benedizione di Dio, sotto l'arcobaleno, nell'arca che attraversa il diluvio.

La fiducia in Dio va rinnovata nella propria vita davanti ai nostri peccati, alle nostre prove anche dolorose, alle tentazioni, alle nostre paure per il presente e per il futuro. Ma dobbiamo saper guardare con fiducia anche alle vicende della chiesa senza farci portatori di continue lamentazioni o di continue critiche che nascono dal nostro malessere prima che da quello della comunità in cui viviamo. Né è escluso dalla fiducia in Dio tutto il mondo, nonostante le ostilità e le ingiustizie che lo attraversano.

Perché si rinnovi la fiducia autentica bisogna eliminare la fiducia basata sul vuoto, sugli idoli. Forse dovremo ripensare seriamente il digiuno quaresimale come rinuncia a ciò che è vano, giudicando con sapienza quello su cui ci appoggiamo ma che non può sostenerci.

E' un cambiamento di vita e che deve guidarci anche nella nostra opera educativa per ragazzi e giovani. Non si tratta tanto di austerità (anche se, in verità, non farebbe male) quanto di saggezza e di quella saggezza che nasce dal credere al Vangelo.

Credere al Vangelo non è possibile senza distruggere il vero idolo del quale gli altri idoli sono sostegno e frutto: l'idolo dell'autosufficienza. Per esempio, il servire le ricchezze è prima di tutto ricercare quello che penso possa salvarmi, ma lo devo farmi padrone di me stesso e non loro servo.

Credere al Vangelo è dire: "Non sono che un uomo o una donna e perciò ho bisogno di essere salvato. E posso ricevere la salvezza soltanto da Dio e per le strade che Dio ha scelto".

La Quaresima come via alla gioia

La salvezza che viene dal Vangelo è trovare il senso della vita, del dolore, della morte: è trovare la gioia come senso della positività della creazione e della vita, positività garantita da Dio in Cristo Gesù, morto giusto per gli ingiusti e risorto perché avessimo la vita. Non siamo troppo abituati a vedere la Quaresima come via alla gioia, l'invito alla conversione come motivo di gioia. Ed ecco allora la preghiera, soprattutto la preghiera dei salmi, che è un'educazione realistica alla gioia: "Dio mia forza e mio canto". Non si potrebbe diffondere di più l'esigenza della preghiera nelle famiglie?

Essere fiduciosi e ricercatori di gioia non è possibile se non si è disposti a far partecipare gli altri, a desiderare per gli altri quello che eventualmente riusciamo ad sperimentare, a penetrare con la forza della "buona notizia" certe resistenze.

Vorrei particolarmente indicare una possibilità: essere vicini alle famiglie in difficoltà, con intelligenza e discrezione, ma diffondendo fiducia e testimoniando la gioia. E' una forma dell'elemosina (= aver pietà) quaresimale che non è l'unica e non toglie l'attenzione alle altre, ma che forse è un po' dimenticata.

Preghiera

L'arcobaleno apparso nel cielo dopo il diluvio rivela l'amore fedele di Dio per l'uomo, nonostante tutti i tradimenti. La vita (= l'amore di Dio) vince la morte (= il peccato dell'uomo). La preghiera chiederà a Dio che la fede nella vittoria di Cristo risorto sia per ogni cristiano la luce nelle ore più buie della sua storia.

Dio di tutto il creato,
Signore pieno di pietà e di compassione.
Amore fedele che ascolti chi ti prega con rettitudine,
che odi anche gli appelli taciti:
la tua provvidenza penetra nelle viscere dell'uomo,
la tua coscienza scandaglia la volontà di ciascuno di noi.
Sii benedetto, Signore,
che hai dato ordine al mondo informe,
hai immesso nel caos il tuo soffio vitale,
hai consolato la terra e hai disteso i cieli,
hai salvato il mondo dal diluvio e dalla morte.
Tu infatti non puoi distruggere l'uomo
a cui hai giurato fedeltà perenne.
Noi abbiamo peccato,
ma tu non ci annienti.
Con una promessa solenne
hai strappato il decreto di morte,
ci hai chiamati a nuova nascita,
ci hai ridato la vita
per Gesù Cristo, nostra unica speranza.